

Spett.le Regione Basilicata  
Dr. Salvatore Lambiase  
Dipartimento Ambiente Territorio e Politiche della Sostenibilità  
Ufficio Compatibilità Ambientale  
Via Verrastro 5, 85100 Potenza

e per conoscenza: Sindaco Dr. Domenico Vita  
Piazza Unità d'Italia, 85052 Marsico Nuovo (PZ)

**Oggetto:** Osservazioni e parere negativo riguardo la messa in produzione del pozzo Pergola 1 e la posa della relative condotta di collegamento all'area di innesto 3.

Gentile rappresentante della regione Basilicata,  
Gentile Salvatore Lambiase,  
Gentile Domenico Vita,

Attraverso la presente comunicazione intendo esprimere tutta la mia contrarietà alla messa in produzione del pozzo "Pergola 1" e alla realizzazione dell'associato oleodotto di collegamento, come proposto dall'ENI.

Pergola 1 prevede la realizzazione di un pozzo petrolifero a 200 metri dalla contrada San Vito nel comune di Marsico Nuovo (PZ) e in prossimità di varie sorgenti d'acqua. Oltre al pozzo un oleodotto di circa nove chilometri di lunghezza progettato per snodarsi in zone agricole, naturalistiche, pastorizie e boschive. L'oleodotto attraverserà i monti della Maddalena, I cui fiumi alimentano vari bacini idrici, sarà poco distante dal sito naturalistico "Grotte di Castel di Lepre", arriverà al centro della valle sottostante il comune di Marsico Nuovo e la dividerà in due passando tra campi coltivati ed una azienda agrituristica. Pergola 1 infine attraverserà il torrente "Verzarulo", la superstrada della Val D'Agri, il fiume "Agri" e salirà verso i monti dalla parte opposta della valle fino alla zona dove verrà costruita l'area di Innesto 3. La destinazione finale dell'oleodotto e' il Centro Oli di Viggiano.

L'ENI afferma che queste attività petrolifere che essa stessa propone avranno impatti minimi sull'ambiente e li classifica come nulli/trascurabili/bassi, grazie a supposte misure di mitigazione.

Questo è palesemente falso e fuorviante, perché' nessun pozzo di petrolio, in nessun angolo del pianeta, ha mai avuto impatti "nulli/trascurabili/bassi" sull'ambiente e sulle comunità. Affermarlo significa non solo non conoscere la letteratura e l'esperienza mondiale, ma – fatto ancora più grave – significa fingere che i quotidiani e ripetuti schiaffeggi da parte dell'ENI all'ambiente in cui vive il cittadino lucano, siano di poca rilevanza e che lo status quo possa continuare indisturbato come se la Basilicata fosse terra di conquista.

In caso non lo ricordate, quindici anni di attività petrolifera in Basilicata hanno portato all'inquinamento di varie sorgenti idriche e del lago Pertusillo, a continue esalazioni ed "anomalie di funzionamento" al centro oli di Viggiano, ad aumenti dei tassi di tumore e di emigrazione, alla presenza di petrolio nel miele lucano, alle morie di meleti e campi di fagioli, e nel complesso al calo della qualità di vita dei lucani. Forse tutto questo è impatto nullo/trascurabile/basso per chi vive a San Donato Milanese, ma non lo è di certo per chi vive in Basilicata.

Ogni pozzo, passato e presente, è un tassello di morte per questa regione che non ne può più di buchi.

Nello specifico l'area interessata da Pergola 1 ha le seguenti caratteristiche:

1. E' zona di rischio sismico uno, il massimo secondo le scale di rischio elaborate dalla Protezione Civile. E' ormai stabilito da vari articoli di scienza, e anche dal servizio geologico degli Stati Uniti d'America che le trivellazioni, sia quelle convenzionali che quelle non-convenzionali, possono causare terremoti. La letteratura scientifica mondiale presenta diversi casi di sismicità indotta da trivellazioni petrolifere, fra cui in Russia, in Olanda, in Svizzera, nel Regno Unito, in California, in Norvegia, in Texas, in Oklahoma, in Ohio, in

Pennsylvania, in in Francia e in Oman. Anche in Italia ci sono stati casi documentati di sismicità indotta, fra cui Caviaga, nel Delta del Po'. L'INGV stessa ricorda che "la presenza in Val D'Agri di infrastrutture legate all'attività di estrazione e raffinazione di idrocarburi, contribuiscono ad accrescere il rischio sismico dell'area, che è già stata colpita da un terremoto distruttivo nel 1857". La Basilicata non vuole aumentare il proprio rischio sismico a beneficio degli affari ENI.

2. E' zona ricchissima di sorgenti di acqua che una volta inquinate sarà pressoché impossibile bonificare. I fanghi e i fluidi di perforazione usati dall'industria petrolifera sono aggressivi, altamente impattanti e possono contenere componenti radioattive. Hanno la possibilità di diffondersi nel sottosuolo a causa di inevitabili crepe e fessure dalle cementificazioni dei pozzi, specie con il passare del tempo. Secondo il Mineral Management Service degli Stati Uniti, nel giro di 30 anni la metà dei pozzi di petrolio presenta delle irregolarità strutturali a causa dell'usura. Secondo studi effettuati dalla Cornell University di New York circa il 6% dei pozzi fallisce appena messi in produzione. A questo proposito è bene ricordare l'esperienza del lago Pertusillo che sorge in prossimità di vari pozzi di petrolio e che in teoria contiene acqua destinata al consumo umano. Allo stato attuale, il lago è eutrofizzato a causa dell'inquinamento e al suo interno è stato trovato del bario, un tipico elemento dei fanghi di perforazione, a tassi di 40mg/l contro un valore tollerabile di 0.7mg/l. Nel Pertusillo sono stati trovati anche idrocarburi di varia composizione chimica a concentrazioni di 135mg/kg, più di due volte sopra il limite tollerabile di 60mg/kg. E' follia far correre questi rischi ad altre sorgenti lucane.

3. Sovrasta il sito speleologico denominato "Grotte di Castel di Lepre" che si snoda per due chilometri di lunghezza e che è la grotta più lunga della Basilicata. La grotta è "attiva" e contiene un lungo fiume sotterraneo, laghetti e cascate che è meta di gite e di visite guidate come segnalato anche dal comune stesso di Marsico Nuovo. Una parte dell'oleodotto di circa 300 metri passerà a circa 200 metri dall'abitato del comune di Marsico Nuovo, addirittura non lontano dall'ufficio di presidenza del Parco della Val D'Agri. Il tracciato intero è coperto da zone dedite ad agricoltura, pastorizia ed attività ricreative. Come sono concepibili parchi, campi e vita di campagna nei pressi di un campo di petrolio?

4. L'oleodotto attraverserà un tratto in cui è vietata qualsiasi realizzazione di opere o manufatti in quanto a monte si trova la diga di Marsico. L'area prescelta infatti è parte dell' "onda di piena" della diga. La diga non è stata mai collaudata in quanto la parte destra a monte è soggetta a movimenti franosi. Similmente, l'area innesto 3 è progettata per essere a confine con un'altra zona ad alto rischio di movimento franoso. Com'è possibile che una diga non venga collaudata per instabilità del terreno e nella stessa zona si autorizzano invece oleodotti e pozzi di petrolio, che -- è noto -- possono causare subsidenza, ulteriore instabilità, e sismicità indotta? Perché le altre opere sono vietate e quelle dell'ENI hanno effetti "nulli/trascurabili/bassi"? Due pesi e due misure?

5) Il pozzo petrolifero Pergola produrrà dai 20.000 ai 40.000 barili al giorno, lo 0.02% del fabbisogno nazionale. In questi anni la Basilicata ha già dato tutto quello che poteva dare alla nazione in termini di energia da fonti fossili, ed occorre una volta per tutte decidere dove e quando basta. Non è giusto sacrificare una regione intera agli interessi privati dell'ENI.

6) Anche i rischi di inquinamento dell'atmosfera e del suolo sono gravi. Le esalazioni di idrogeno solforato, di BTEX, di VOC, di PM e di altre sostanze tossiche dai pozzi di petrolio esistenti sono frequenti. Similmente, le fiammate e gli incidenti dai centri oli di Viggiano sono all'ordine del giorno. I monitoraggi sono estremamente inaffidabili, manca del tutto il dialogo con la popolazione ed un nuovo pozzo, con oleodotto associato non farà altro che aumentare la problematica. Allo stesso modo vivissime sono le preoccupazioni per un corretto smaltimento dei rifiuti petroliferi, che saranno tossici ed abbondanti, e che con grande probabilità finiranno nei pozzi di re-iniezione della zona, o peggio, saranno smaltiti in maniera illegale, come ha fatto la Total a Corleto Perticara, dove per venti anni fanghi petroliferi sono stati seppelliti in zone dedicate alla coltivazione di frutta e di ortaggi.

E' questa una nuova amministrazione per la Basilicata e ci si auspica che per una volta vengano fatti gli interessi comuni e non quelli di una multinazionale che ben poco ha dato alla Lucania finora in termini di difesa ambientale e sviluppo vero e duraturo. Ricordo che gli uffici per la protezione dell'ambiente, ed il ruolo di

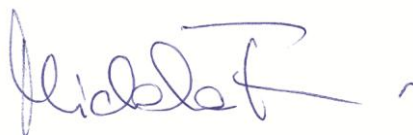
sindaco che coprite sono a **beneficio e nell'interesse dei lucani**, non dell'ENI. Prima di ogni altra cosa, il vostro compito è di proteggere l'aria, l'acqua ed i polmoni di chi vi ha votato e vi paga lo stipendio, e non di una multinazionale che ha sede in Lombardia.

I cittadini lucani non affiliati con l'ENI hanno espresso in maniera chiara e decisa che non desiderano in nessun luogo e per nessuna ragione essere petrolizzati e chiedono il rispetto della volontà popolare.

La presente è da intendersi ai sensi dell'articolo 20 comma 3 e dell'articolo 24, comma 1,2,3,4 del Decreto Legislativo 152/2006, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, accolto anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

Esortiamo dunque i funzionari lucani a bocciare i progetti dell'ENI e tutti gli altri progetti petroliferi, presenti e a venire, nel rispetto dei cittadini lucani, della volontà popolare e della legislazione vigente.

Rovigo, 03 febbraio 2014  
Michela Furin  
Via Viviani 31, 45100 Rovigo

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Michela Furin', with a small flourish at the end.